

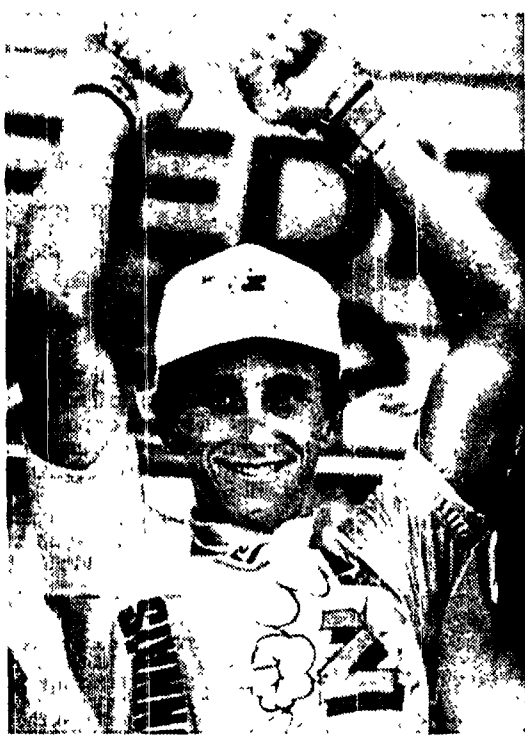
Tour ultimo atto

ARRIVO

1) Breukink (Ola) in 1h24'00" media oraria di km 33,563; 2) Alcalá (Mex) 28"; 3) Leyarreta (Spa) 38"; 4) Indurain (Spa) 40"; 5) Lemond (Usa) 57"; 6) Cabestany (Spa) 1'28"; 7) Lauritzen (Nor) 2'11"; 8) Delgado (Spa) 2'21"; 9) Choza (Spa) 2'27"; 10) Bugno (Ita) 3'12"; Chiappucci (Ita) 3'18".

CLASSIFICA

1) Lemond (Usa) in 85h49'28"; 2) Chiappucci (Ita) a 2'16"; 3) Breukink (Ola) a 2'28"; 4) Delgado (Spa) a 5'11"; 5) Leyarreta (Spa) a 5'55"; 6) Choza (Spa) a 9'14"; 7) Bugno (Ita) a 9'39"; 8) Alcalá (Mex) a 11'14"; 9) Criquellon (Bel) a 12'4"; 10) Conti (Ita) a 20'43".



Lemond (sopra in alto) è il nuovo leader del Tour, a destra la faccia un po' triste di Claudio Chiappucci. Per lui il «sogno giallo» è finito

All'olandese Breukink la penultima tappa a cronometro Lemond è primo con un vantaggio di 2'16" su Chiappucci. Dopo nove giorni da leader l'italiano cede all'avversario la maglia ma riesce a conservare un ottimo secondo posto



Chiappucci: «Un disastro nel giorno decisivo»

DAL NOSTRO INVIATO

■ VASSIERE. «Me ne sono accorto subito. Non andavo. Le gambe non giravano. Anche con il rapporto più corto non riuscivo ad ingrannare. Un disastro. Peccato perché sono andato male nel giorno più importante».

Claudio Chiappucci, subito dopo l'arrivo, è visibilmente deluso. Non è neppure arrabbiato. Solo triste, amareggiato, soprattutto con se stesso. «È un giorno strano: da un lato sono arrabbiato perché ho perso male. Dall'altro sono contento perché, in fondo, sono pur sempre arrivato secondo al Giro di Francia».

Come in tutte le sconfitte, ammesso che sia tale, c'è anche lo spazio per una allusiva polemica che riguarda la scelta della bicicletta. «Sì, nella mattina mi ero allenato su una bicicletta particolare, con le ruote lenticolari. All'ultimo momento, invece, il mio direttore sportivo, Claudio Bolifava, mi è venuto vicino consigliandomi di usare la bicicletta con le ruote normali. La stessa scelta l'ha fatta anche Lemond, mi ha detto».

Quindi continua: «Io non so bene cosa pensare: fatto sta che con questa bicicletta non sono mai riuscito a ritrovare il ritmo. Ci ho provato, ma sentivo che non giravo come al solito. Insomma, un vero peccato».

Chiappucci viene sbalottato di qua e di là. L'assalto di fotografi, poi i cronisti delle televisioni. Alla tv francese non ha ancora assorbito il colpo. «L'unico consolazione è che abbia vinto Lemond. Non il primo arrivato, insomma. Non esageriamo con le questioni dei litigi: subito dopo la corsa è venuto a complimentarsi».

Esaurita la televisione, Chiappucci ha ancora una battuta polemica per la questione della bicicletta. Gli si fa incontro il suo massaggiatore, Turchetti, e lui gli dice: «Vedi cosa succede a dare ascolto a tutti... Se lo ero convinto? Mah, non lo so. Io l'ho fatto perché lo volevano loro...».

Infine qualche altro sfogo, comprensibile dopo otto giorni di maglia gialla. «Non andavo bene anche perché ero nervoso. Appena sono montato sulla bicicletta mi sono reso conto che questa era una giornata importantissima: non capiva tutti i giorni di poter vincere un Tour. Fino a quel momento, in fondo, non ci avevo mai pensato. Ero tranquillo, mi sembrava una cosa normale. Poi, improvvisamente...».

Non smette mai di parlare, Chiappucci. Fosse per lui andrebbe avanti tutta la notte. «Adesso, comunque, è inutile recriminare. Io infatti il Tour l'ho perso nella tappa di Saint Etienne, quando per rincorrere Pensec mi sono fatto portar via cinque minuti da Lemond e gli altri big. Il resto sono tutti discorsi inutili. Con quel vantaggio Lemond non mi avrebbe mai preso. È andata così, pazienza. Se sono uno che sa cosa vuol dire soffrire. Spero solo in futuro di poter essere ancora un protagonista».

Di Ca. Ce.

Il giallo è finito

Dopo otto giorni, il sogno di arrivare a Parigi con la maglia gialla è finito. Claudio Chiappucci, accusando un ritardo di 2 minuti e 19" nei confronti di Lemond, viene superato dall'americano in classifica generale. Primo della cronometro l'olandese Eric Breukink (terzo in classifica). Oggi la passarella sui Campi Elisi. Per Greg Lemond è il suo terzo Tour de France ('86, '89).

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

■ VASSIERE. Il penultimo giorno si è trasformato. Chiappucci dei miracoli è tornato tra noi: basta con i prodigi, basta con la moltiplicazione delle maglie gialle. Dopo otto giorni di meraviglie, Claudio Chiappucci è ridiventato normale facendosi battere nell'ultima cronometro da Greg Lemond che, ormai, ha vinto il terzo Tour della sua carriera. Dopo tante illusioni, può sembrare un risultato deludente, una sconfitta. Invece, questo sabato normale, va inteso solo come la fine di uno splendido e divertente sogno, durato otto

giorni, nel quale ci eravamo tutti un po' illusi. È suggestivo, incoraggiante, pensare di poter uscire dalle regole, da un futuro di mediocre routine. Per otto giorni, invece, Chiappucci l'ha fatto. E mezza Italia, in tv e sui giornali, si è divertita a seguire le sue imprese. Chiappucci che guadagna dieci minuti nell'incredibile fuga della seconda tappa, Chiappucci che diventa maglia gialla nella cronometro di Villard de Lans. Chiappucci che perde maldestramente cinque minuti il giorno successivo a Saint

Etienne. Chiappucci che resiste sul Tourmalet, ieri no. Chiappucci non ha resistito. Il suo tempo (1h24'00") è stato il diciassettesimo. Sulle colline del lago di Vassivière (45,5 km.), Chiappucci ha perso 3'18" nei confronti di Breukink, vincitore di ieri, e 2 minuti e 21" nei confronti di Greg Lemond, il suo vero avversario, l'unico che poteva portargli via la maglia gialla partendo con uno svantaggio minuscolo: cinque secondi. Cinque secondi sono pochi, ma possono anche diventare un'eternità. Ricordate il finale dell'anno scorso a Parigi? Lemond che sovvertendo ogni pronostico rimonta e supera Fignon per otto miserabili secondi? Ebbene, anche questa volta si era sperato in una sorta di miracolo. Nessuno, insomma. Invece. E lo si è visto subito dopo i primi dieci chilometri di saliscendi sotto un sole che batteva come un martello pneumatico. Al primo rilevamento, rispetto a Lemond,

Chiappucci ha già un ritardo di 11 secondi. Basta guardarsi: c'è una differenza enorme. Lemond equivo: aerodinamico, rabbioso, scattante nella regolarità. Chiappucci invece è come sempre: bruttino, con la testa e il busto troppo rialzati. Pedala male scartando a destra e sinistra come se fosse colto dalla fatica. Al secondo rilevamento (22 km), lo svantaggio di Chiappucci aumenta ancora: 31 secondi. Sempre peggio. Lemond ci dà dentro con rabbia: perde rispetto a Breukink 26 secondi. Ma non importa: il bersaglio è la maglia gialla e Chiappucci sta sciogliendo. Non c'è la sofferza partecipazione del Tourmalet. Anche lì era visibilmente meno forte, eppure con la benzina dell'orgoglio andava avanti, lottava. Adesso basta, la benzina è finita. Chiappucci è tornato Chiappucci. Dira poi Lemond: «Non è crollato. Semplicemente non è uno specialista. Aveva già fatto un Tour

bellissimo, è normale che lo gli abbia preso due minuti. Un po' impetosa, forse anche presuntuosa, la dichiarazione di Lemond. Comunque è abbastanza vera. Ieri non c'era spazio per i trucchi, i giochi di squadra, le alleanze vere e presunte. Ieri Chiappucci era solo sulla sua bicicletta. E davanti aveva solo il vuoto: un vuoto da riempire nel minor tempo possibile. Tic tac, tic tac, non si può barare: e Chiappucci in poche pedalate si è accorto che tutto quello che doveva dare l'aveva dato. Chilometro 33,5: un nuovo ritorno al presente. Il divario s'allarga sempre più: un minuto e 17 secondi. Chiappucci viene avvertito e ormai pedala per forza d'inerzia. Va avanti, ma solo per finire in più in fretta possibile. Tutti i campioni pedalano più velocemente: Breukink, Alcalá, Lejarreta, Indurain. L'unico che delude è Bugno (quindicesimo con 3'12" di ritardo) ma in fondo era scontato. Piu-

tosto c'è un pericolo. Che Chiappucci perda anche la seconda posizione. Invece Breukink non ce la fa: per 13 secondi Chiappucci conserva il secondo posto. Quando arriva è visibilmente deluso, contrariato. Soprattutto con se stesso anche se (leggere pezzo a parte) contesta la scelta, da parte del suo direttore sportivo, Bolifava, di una bicicletta normale senza ruote lenticolari. Anche Lemond ha corso senza ruote lenticolari. E la cosa non lo ha certo penalizzato. Greg Lemond, 29 anni calliforniano di Lakewood, è abituato a vincere. Questo è il suo terzo Tour de France (1985, 1988) e proprio su questo lago aveva già vinto una cronometro nel Tour del 1985. Adesso, dopo il trionfo di oggi a Parigi, riprenderà la sua vita di sempre. Campione in carica, parteciperà ai mondiali e poi tanti saluti per un anno. Guadagna due miliardi e mezzo a stagione ed è grande calcolatore. Soprattutto a cronometro.

E oggi si gira «Un americano a Parigi 3»

FEDERICO ROSSI

■ VASSIERE. Un grande Lemond, quello di sempre. Il Tour ce l'ha restituito proprio al suo crepuscolo, gettandolo in faccia al povero Chiappucci, dimensionato ma ingigantito nello stesso tempo dal grande duello che ha avuto l'onore di ingaggiare con uno dei più grandi campioni di tutti i tempi. Lui, ventiseienne figlio della grande provincia milanese, avvezzo fino ad oggi, nella migliore delle ipotesi, al ruolo di outsider di corse nazionali. Ingigantito, sì. Anche dalle parole del suo grande avversario: «Due corridori in questo Tour. Due campioni che sicuramente troveranno

una loro dimensione in futuro. Breukink e Chiappucci. Il primo deve imparare ad essere più continuo, più costante nel rendimento, a non abbattersi per una crisi di giornata. Chiappucci è cresciuto giorno dopo giorno. Io alla partenza nemmeno lo conoscevo. Non potevo pensare, allora, che quell'italiano avrebbe finito per mettermi così in difficoltà».

Il discorso cade subito sulla tappa e cronometro e sulle sue dichiarazioni della vigilia, quando aveva detto di non essere per niente tranquillo. «Lo confermo: non ero tranquillo perché Chiappucci aveva dimostrato di non arrendersi

mai. Francamente però non ho mai temuto davvero di non potercela fare. Temevo me stesso più di Chiappucci, ma anche le mie noli fisiche si sono ridimensionate».

Quando ha capito che Chiappucci l'avrebbe impegnato così?

Inizialmente, quando ha preso la maglia gialla, non gli avevo dato alcuna importanza. Sapevo che l'avrebbe tenuta per un po' e che l'avrebbe persa alla prima difficoltà. Invece ha passato le Alpi, ha passato i Pirenei e mi ha anche attaccato quando ho forato. È stato un pericolo costante. Meno male che abbiamo indovinato quella giornata a Saint Etienne, altrimenti non so con questa cronometro a che

cosa avrei potuto rimediare. Come mai tanta passività durante questo Tour e nessuna vittoria di tappa?

Non ho cercato deliberatamente le vittorie di tappa perché contano poco. Quello che conta è vincere a Parigi. All'Alpe d'Huez, quando ha vinto Bugno, più che vincere mi interessava prendere in pugno la corsa. A proposito, anche Bugno mi ha fatto un'ottima impressione. Sono sicuro che al prossimo Tour potrà fare molto di più di quello che ha ottenuto quest'anno. Forse era stanco e appagato dal Giro d'Italia ma è uno che quando pare se deve vuole arrivare. Poi, credo che mi sia mancato lo stimolo del confronto diretto con Fignon.

Insomma un Tour dove tutto è andato secondo le sue attese...

Direi di sì. Sembrava che la tappa-bidone avesse compromesso tutto, ma io a dire la verità non l'ho mai creduto. Qui al Tour dieci minuti si prendono facilmente, ma si rimedia. Ne sa qualche cosa Bauer: quando gli dicevamo che aveva già vinto il Tour con tutto quel vantaggio, continuava a ripetere di andarci piano perché in mezzo c'erano le Alpi e anche i Pirenei. Aveva ragione... È stato un Tour fortunato anche perché non sono mai caduto e ho forzato una sola volta.

Inevitabile anche la domanda su un confronto tra questa vittoria e le altre due,

del 1986 e '89. «Ogni Tour ha la sua storia e così ogni vittoria. Direi che il più sofferto è stato sicuramente quello dell'anno scorso. Quest'anno, anche se sono rimasto sempre al coperto e nonostante tutto quello che è accaduto, non mi sono mai sentito tagliato fuori, né preoccupato. Sapevo che prima o poi avrei preso possesso della corsa. Pensavo di farlo a Luz Ardiden, dove Chiappucci si è salvato per soli cinque secondi. Ci sono rimasto male ma sapevo che ormai niente e nessuno mi avrebbero potuto togliere la vittoria. Sono stato anche criticato per avere atteso tanto. È sempre così. Comunque vada a finire, c'è sempre qualcuno che ti critica».



L'ex romanista Falcao s'avvia a diventare ct del Brasile

È quasi sicuro: sarà Paulo Roberto Falcao (nella foto) il nuovo commissario tecnico della nazionale brasiliana. Lo hanno affermato l'emittente «Tv Globo» e il quotidiano «O Globo». I compiti dell'ex romanista sarebbero però limitati alla sola guida della squadra in campo, in quanto nel ruolo di direttore tecnico sarebbe assunto Carlos Alberto Pereira. Il presidente della federazione canoca però non ha confermato queste notizie e si è limitato a dire che la prossima nazionale gli verrebbe assegnata esclusivamente a giocare che militano nel campionato brasiliano, senza i residenti all'estero. Comunque il numero dei papabili è ridotto a tre: Falcao, Pereira o Emerson Leao.

Oggi si corre il «Matteotti» sotto gli occhi di Martini

Si disputerà oggi a Pescara la 45ª edizione del «Trofeo Matteotti» di ciclismo: cui sono iscritti 131 corridori in rappresentanza di 14 squadre professionistiche. I corridori percorreranno un circuito di 14 chilometri e 100 metri. La corsa è valevole per il campionato italiano e sarà una prova indicativa per il commissario tecnico Alfredo Martini in vista del mondiale in programma il 2 settembre a Utsunomya in Giappone. Al via, tra gli altri, il campione italiano Furlan, Fondnest, Chioccioli, Vandelli. Dal prossimo anno per evitare la concomitanza con il Tour la corsa verrà spostata all'ultima domenica di luglio.

L'inglese Backley recordman di giavellotto

Con la misura di 90 metri e 98 l'inglese Steve Backley ha stabilito a Londra, nel corso di un meeting del Gran Prix Jaaf Mobil, il nuovo record del mondo di lancio del giavellotto. Il precedente record era stato stabilito a Oslo appena una settimana fa dal cecoslovacco Jan Zelenzky con la misura di 89 metri e 66. È la quarta volta quest'anno che viene migliorato il record mondiale. I precedenti detentori erano Backley (89,58) stabilito a Stoccolma e Boden (89,10) stabilito negli Usa.

Intreccio sequestri-calcio scoperto in Brasile

È stato arrestato in Brasile Joacy Gomez Santana, che secondo la polizia ha finanziato alcuni sequestri e ha riciclato i dollari ottenuti dai riscatti. Con Santana si stabilisce un imprevisto rapporto fra sequestri e calcio. Il Santana infatti è il proprietario di un'impresa di consulenza immobiliare e finanziaria denominata «Soccer», di cui uno dei soci è il giocatore brasiliano Donato che gioca attualmente in Spagna. La «Soccer» aveva molte procure di giocatori, specialmente del Vasco De Gama, fra cui: Mazzeo, Ze De Carmo, Jorginho e Forsee Acacio. Inoltre la società riceveva denaro da giocatori residenti all'estero per comprare appartamenti in Brasile. Fra i nomi più noti figurano Baltazar, Manolo e Fu.

Il sovietico Chomicus nuova «guardia» Arimo Bologna

Il sovietico Valdemar Chomicus, guardia trentenne di 1,90, secondo straniero dell'Arimo Bologna. Nonostante il prezzo relativamente basso (150 mila dollari) il giocatore ha un illustre passato. Ha vinto due titoli sovietici con lo Zalgiris Kaunas, due secondi posti alle Olimpiadi e agli Europei con la nazionale sovietica. Chomicus, che con tutta probabilità non parteciperà ai mondiali in Argentina, dopo la firma del contratto è ripartito alla volta della Spagna dove ha giocato nel corso dell'ultima stagione. Ritornerà il primo agosto, giorno del raduno della squadra bolognese.

Nel Napoli scoppia un «caso» Rizzardi

Il difensore Ivan Rizzardi, acquistato quest'anno dal Napoli e proveniente dalla Cremonese, non è stato convocato per il ritiro precampionato. La decisione è stata presa dalla società in attesa che sia fatto un supplemento di visite mediche. Rizzardi, a quanto si è appreso, ha subito lo scorso anno un incidente di natura muscolare. Nel corso dei controlli effettuati nei giorni scorsi a Napoli, non sarebbe stata accertata la sua definitiva guarigione. Il Napoli, dunque, si è riservato di considerare valido a tutti gli effetti il contratto di Rizzardi, soltanto dopo che saranno svolti altri controlli medici. Intanto Maradona ha fatto sapere di voler allungare le sue vacanze, mentre il suo rientro era previsto per i primi di agosto. Vuol seguire il mondiale di basket che si svolgerà a Buenos Aires. Insomma, «il pibe» continuerà a mettere a dura prova i nervi dei dirigenti partenopei.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue, 19 Seattile: Goodwill Games; 23.20 La domenica sportiva edizione estate.  
Raidue, 16 Automobilismo: F 3000; 20 Domenica sprint.  
Raidue, 15 Pesca. Ciclismo: Gp Matteotti; 15.40 Francia: Parigi. Ciclismo: Tour de France; 17 Milano. Sci nautico: Campionato mondiale; 18.35 Domenica gol.  
Italia 1, 13 Grand Prix: 14 Calcio d'estate (replica); 18 Le Mans. Motociclismo: Gp di Francia (sintesi).  
Tmc, 11 Motociclismo: Campionato d'Europa 125 cc; 13 Tennis. Torneo Atp; 16 Ciclismo. Tour de France; 17 Motociclismo: Campionato d'Europa.  
Capodistria, 11.30 Motociclismo. In diretta da Le Mans: Campionato mondiale velocità (classe 125). 12.15 Tennis. Torneo Atp; 13.15 Motociclismo. Da Le Mans mondiale velocità (500); 14 Juke box; 14.45 Motociclismo. Da Le Mans mondiale velocità (250); 15.30 Juke box; 16.15 Motociclismo. Da Le Mans gara di sidecar; 17 Tennis. Masters New York; 18 finale Edgar-Becker; 20.30 Basket. Campionato NBA; 22.45 Ciclismo. Tour de France; 23.15 Calcio d'estate; 24 Motociclismo: mondiale velocità. Gran Premio di Francia (replica).

BREVISSIME

Auto. Il britannico Damon Hill (Lola) partirà oggi in pole position nel 280 Gran Premio del Mediterraneo, sesta prova del campionato di F.3.000, all'autodromo di Pergusa a Enna con inizio alle 14.30.  
Tiro a volo. Claudio Giovannangelo ha vinto a Montecatini il titolo italiano di skeet. Partito in terza posizione, Giovannangelo ha realizzato una serie piena di 25 piattelli che gli ha consentito il recupero sui suoi diretti avversari.  
Tennis. Lo jugoslavo Goran Ivanisevic e l'argentino Perez Roldan sono i finalisti del torneo di Stoccarda. In semifinale Ivanisevic ha battuto lo spagnolo Sanchez per 6-4, 6-4, mentre Perez-Roldan ha battuto il francese Leconte per 6-7, 6-3, 7-6.  
Calcio. La squadra inglese dell'Aston Villa ha annunciato l'ingaggio dell'allenatore della nazionale cecoslovacca Josef Venglos, che sostituirà Graham Taylor.  
Mondiali handicap. Ad Assen gli italiani Malovini (tiro arco) e Inverni (400 m. donne) hanno conquistato la medaglia d'oro; bottino azzurro completato da 5 argenti e 2 bronzi.  
Football americano. A Rimini, i Rhinos di Milano hanno vinto il 10° «Superbowl» battendo 33-6 il Philips Legnano.

Canins, prima vittoria e oggi assalto finale alla Marsal

Non è mai troppo tardi

Le atlete del Giro - ormai 96 con l'ultimo ritiro di Petra Rossner, in cattive condizioni fisiche - sono partite ieri da Castelvetro per una gara individuale a cronometro. Ha vinto la Canins, seguita a 9" dalla Marsal e a 13" alla Watt. Classifica generale invariata per le posizioni di testa. Ottime le prestazioni della temutissima velocista finlandese Tea Viksted e della svizzera Evelyn Muller.

SILVANA MAJA

■ CASTELVETRO DI MODENA. Maria Canins, applauditissima sull'Appennino modenese, finalmente ha conquistato la sua prima vittoria nel Giro. Ieri mattina la campionessa della Val Badia ha percorso un circuito di 11 km in 16'58", ad una andatura che spesso ha raggiunto e superato i 40 km orari. La crono-

metra del mio secondo posto - ha detto - Oggi ho guadagnato 9" nei confronti della Marsal ed il ritrillone di domani (oggi per chi legge) agevolerà soprattutto le velociste. Ma i suoi tifosi non smettono di sperare che sarà lei, a Verona, a conquistare la maglia rosa fucsia raggiungendo piazza Bra con un vantaggio di oltre i 49 secondi che la dividono dalla francese di Metz, ieri arrivata seconda, dietro alla promettevole australiana Katy Watt.

La Marsal, un po' più serena degli altri giorni, è ormai sicura di vincere il Giro, così come era certa che sarebbe stato Greg Lemond il trionfatore del Tour de France.

A un giorno dalla conclusione del Giro, resta invariata

la classifica generale: maglia rosa fucsia a Catherine Marsal, grigia per i Gpm a Maria Canins, bianca a Katy Watt per la graduatoria a punti, verde alla cecoslovacca Eva Ortošova under 20, azzurra a Monica Bandini per i traguardi volanti.

Oggetti ultima tappa, una passerella di 96 chilometri da Modena a Verona, che si concluderà a pochi metri dall'Arena. Arrivo: 1) Maria Canins (Ita) che copre gli 11 km. in 16'58"; 2) Marsal (Fra) a 9"; 3) Watt (Aus) a 13"; 4) Vikstead (Fin) a 30"; 5) Muller (Svi) a 51".

Classifica: 1) Marsal (Fra) in 14h 23'08"; 2) Canins (Ita) a 48"; 3) Watt (Aus) a 2'47"; 4) Odin (Fra) a 5'01"; 5) Ortošova (Tch) a 5'16".